

Organici, precari e Covid, la scuola rischia di affondare

IL CASO

— 'Adagio, avanti, quasi indietro' è un antico detto che calza a pennello alla situazione della scuola italiana, stretta in un cunicolo di inefficienze e scarsa considerazione a tutti i livelli, alle prese con la carenza di docenti, con la questione salariale sempre indietro, con le falle dei suoi edifici (gli ultimi casi di Majorana e Alighieri e le proteste per i riscaldamenti ne sono stati una sfaccettatura) che hanno sempre bisogno di interventi di manutenzione ordinaria e di ammodernamento per garantirne la totale sicurezza e con le difficoltà di una didattica digitale a singhiozzo poco incisiva. Le ultime proteste sindacali di Gilda Unams, Flc Cgil, Uil e Snals e gli scioperi come quello del 10 dicembre hanno voluto sollevare proprio il coperchio di questo calderone con la solita minestra in cui la scuola finisce per annasparsi. I motivi di protesta legati allo stato di agitazione che perdura da oltre due settimane sono noti: il mancato rinnovo contrattuale, i mancati finanziamenti necessari a potenziare l'organico e a superare il problema delle classi pollaio, la mancata attuazione delle misure di sicurezza anti-contagio e di contrasto alla diffusione della pandemia. «Troppe le promesse disattese e totale assenza di risorse per la scuola e il personale scolastico, la misura è colma - ha spiegato la coordinatrice provinciale della Gilda di Latina, Patrizia Giovannini - e la situazione attuale e le proteste degli studenti degli ultimi giorni hanno confermato quanto denunciavamo da mesi: era necessario e urgente investire risorse per la scuola cominciando dagli organici, dalle strutture edilizie, dal miglioramento della vivibilità nelle aule e negli ambienti scolastici, dallo sdoppiamento delle classi e dal riconoscimento contrattuale per tutto il personale docente. Insisto su quest'ultimo punto - sottolinea la sindacalista - perché si sarebbe dovuto considerare maggiormente l'impegno promosso in aula con una didatti-

Il caso Penuria di risorse per strutture edilizie, contratti e progetti innovativi. I problemi di sempre aggravati dalla pandemia



Tantissime classi sono tornate in Dad a causa della crescita elevata dei contagi

Gilda: per i precari manca un serio piano di stabilizzazione e di reclutamento

ca sperimentale che, purtroppo, continua ad essere carente a causa di una rete infrastrutturale che non è stata adeguata né potenziata. Non dimentichiamo che Dad, Ddi e quarantene sono tornate ad essere cronaca quotidiana». Anche la questione salariale è un tema urgente. Gli stipendi degli insegnanti, come ha fatto notare la Gilda, sono fermi al palo, molto distanti rispetto a quelli dei colleghi degli altri paesi europei e ben al sotto della retribuzione media di tutti i dipendenti della pubblica amministrazione. I fondi per la scuola stanziati dal Pnrr e dall'ultima Legge di Bilancio sono meno

del 6%, il governo e il ministero intervengono quotidianamente imponendo incarichi aggiuntivi di lavoro a tutto il personale scolastico senza nessuna previsione di investimenti né riconoscimento sociale. «Per non parlare dei precari della scuola - dice Giovannini - da sempre mal retribuiti e verso cui manca ancora un serio piano di stabilizzazione e reclutamento. Ormai, nella scuola, la didattica e la continuità educativa sembrano non avere più alcun peso; non stupiamoci se ciò ha ripercussioni sulla dispersione e il mancato successo scolastico». ● M.V.